

Parrocchia Santa Lucia
Prata di Pordenone

Consiglio Pastorale



Candidati a confronto

La politica, arte difficile ma nobile: così la definisce il Concilio Vaticano II. A quest'arte il concilio sprona quanti ne siano idonei, ma invita tutti a dare il proprio contributo e a non essere passivi (cfr. GS 75). La Chiesa non si identifica con la comunità politica, e meno ancora con una sua parte o con un particolare sistema politico. I cristiani tuttavia un criterio lo hanno: quello del bene comune, l'insieme, cioè, di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente badando, in ciò, al bene delle persone, poiché l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone (GS 26). Molte, dunque, possono essere le forme e i programmi politici, uno lo scopo.

La comunità politica di Prata si prepara a rinnovare il consiglio comunale, per il quale si voterà il prossimo 6 e 7 maggio. Il consiglio pastorale della Parrocchia di Santa Lucia di Prata vuole offrire la possibilità di approfondire con i tre candidati alla carica di sindaco questi temi, confrontarsi con i valori che stanno alla base del loro programma.

L'incontro è previsto per la serata di

Martedì 17 Aprile, alle 20.30,
presso la sala teatro dell'Oratorio



A stimolare i candidati nel confronto sarà mons. Luciano Padovese, Direttore della Casa dello Studente di Pordenone, docente di Teologia Morale, noto e apprezzato saggista.

Vi attendiamo!

Parrocchia Santa Lucia
Prata di Pordenone

Consiglio Pastorale



Candidati a confronto

La politica, arte difficile ma nobile: così la definisce il Concilio Vaticano II. A quest'arte il concilio sprona quanti ne siano idonei, ma invita tutti a dare il proprio contributo e a non essere passivi (cfr. GS 75). La Chiesa non si identifica con la comunità politica, e meno ancora con una sua parte o con un particolare sistema politico. I cristiani tuttavia un criterio lo hanno: quello del bene comune, l'insieme, cioè, di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente badando, in ciò, al bene delle persone, poiché l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone (GS 26). Molte, dunque, possono essere le forme e i programmi politici, uno lo scopo.

La comunità politica di Prata si prepara a rinnovare il consiglio comunale, per il quale si voterà il prossimo 6 e 7 maggio. Il consiglio pastorale della Parrocchia di Santa Lucia di Prata vuole offrire la possibilità di approfondire con i tre candidati alla carica di sindaco questi temi, confrontarsi con i valori che stanno alla base del loro programma.

L'incontro è previsto per la serata di

Martedì 17 Aprile, alle 20.30,
presso la sala teatro dell'Oratorio



A stimolare i candidati nel confronto sarà mons. Luciano Padovese, Direttore della Casa dello Studente di Pordenone, docente di Teologia Morale, noto e apprezzato saggista.

Vi attendiamo!

Musica & Liturgia

Tra la musica cantata in chiesa, e perciò definita sacra, e quella cantata fuori, e quindi profana, c'è sempre stato dialogo. Spesso si sono assunte melodie profane, rivestite di testi devoti. Combattuta quando si trattava di costruire messe su temi profani, la pratica fu favorita nel comporre canti per le confraternite di preghiera. L'intento pastorale è chiaro: rifarsi a musica già conosciuta dai fedeli, con la quale facilmente veicolare il testo religioso; al tempo stesso, estirpare la canzone profana (talvolta decisamente lasciva) sublimandola in una devota. Cantasi come...si legge in testa ad alcuni componimenti privi di musica. Già in voga nel tardo medioevo, la prassi si rafforza nel periodo della Controriforma, soprattutto grazie a San Filippo Neri e alla congregazione degli Oratoriani.



Anche nei secoli successivi gli stili della musica profana vengono utilizzati per quella sacra: la cantata nel '600, il concerto nel 700, l'aria e il coro operistico nell'800. Niente di nuovo dunque che oggi si voglia fare altrettanto.

Ma il mondo di oggi pone un problema nuovo: la qualità. Tutte le musiche profane citate erano di grande qualità artistica e ispiravano musiche sacre altrettanto belle. Si può dire altrettanto, se il modello è quello della canzone(tta)? I problemi sono due:

1. esiste una via della bellezza (via pulchritudinis) che porta alla fede e la rafforza nella contemplazione? Se sì, e se il nostro cantare deve essere un momento dell'educazione (di grandi e piccoli) possiamo prescindere da una valutazione estetica di quello che cantiamo e facciamo cantare? Ciò che vale per l'architettura, le statue, i quadri delle nostre chiese, vale anche per la musica?

2. il connotato consumistico della musica leggera e rock è indifferente? E' basterà, come per le canzoni profane del passato, rivestirlo di testi religiosi (e attenzione anche alla qualità dei testi...)? O non rischiamo, dopo aver condannato teoricamente il consumismo durante la predica, di consacrarlo nel canto dell'offertorio?

Se alla musica attribuiamo una capacità di educare, allora l'educatore deve sapersi assumere la responsabilità di una scelta adeguata, che si adegui alle competenze linguistiche del bambino senza dimenticare che esso è eteronomo, non autonomo.

Sono problemi che si risolvono con la competenza specifica e la qualità di nuove composizioni. Per questo la Commissione Musica sacra e Liturgia, d'intesa con tutti i cori, ha commissionato ad un compositore la scrittura di una messa che assembli, in dialogo tra loro, i diversi linguaggi. Un esperimento che potrà, se seguito con convinzione e apertura di spirito, dare buoni frutti.

Sandro Bergamo

Musica & Liturgia

Tra la musica cantata in chiesa, e perciò definita sacra, e quella cantata fuori, e quindi profana, c'è sempre stato dialogo. Spesso si sono assunte melodie profane, rivestite di testi devoti. Combattuta quando si trattava di costruire messe su temi profani, la pratica fu favorita nel comporre canti per le confraternite di preghiera. L'intento pastorale è chiaro: rifarsi a musica già conosciuta dai fedeli, con la quale facilmente veicolare il testo religioso; al tempo stesso, estirpare la canzone profana (talvolta decisamente lasciva) sublimandola in una devota. Cantasi come...si legge in testa ad alcuni componimenti privi di musica. Già in voga nel tardo medioevo, la prassi si rafforza nel periodo della Controriforma, soprattutto grazie a San Filippo Neri e alla congregazione degli Oratoriani.



Anche nei secoli successivi gli stili della musica profana vengono utilizzati per quella sacra: la cantata nel '600, il concerto nel 700, l'aria e il coro operistico nell'800. Niente di nuovo dunque che oggi si voglia fare altrettanto.

Ma il mondo di oggi pone un problema nuovo: la qualità. Tutte le musiche profane citate erano di grande qualità artistica e ispiravano musiche sacre altrettanto belle. Si può dire altrettanto, se il modello è quello della canzone(tta)? I problemi sono due:

1. esiste una via della bellezza (via pulchritudinis) che porta alla fede e la rafforza nella contemplazione? Se sì, e se il nostro cantare deve essere un momento dell'educazione (di grandi e piccoli) possiamo prescindere da una valutazione estetica di quello che cantiamo e facciamo cantare? Ciò che vale per l'architettura, le statue, i quadri delle nostre chiese, vale anche per la musica?

2. il connotato consumistico della musica leggera e rock è indifferente? E' basterà, come per le canzoni profane del passato, rivestirlo di testi religiosi (e attenzione anche alla qualità dei testi...)? O non rischiamo, dopo aver condannato teoricamente il consumismo durante la predica, di consacrarlo nel canto dell'offertorio?

Se alla musica attribuiamo una capacità di educare, allora l'educatore deve sapersi assumere la responsabilità di una scelta adeguata, che si adegui alle competenze linguistiche del bambino senza dimenticare che esso è eteronomo, non autonomo.

Sono problemi che si risolvono con la competenza specifica e la qualità di nuove composizioni. Per questo la Commissione Musica sacra e Liturgia, d'intesa con tutti i cori, ha commissionato ad un compositore la scrittura di una messa che assembli, in dialogo tra loro, i diversi linguaggi. Un esperimento che potrà, se seguito con convinzione e apertura di spirito, dare buoni frutti.

Sandro Bergamo